

Preoccupazione a Montepaone

Liquami nel torrente Indagano i carabinieri

Si temono sversamenti
dalla vicina Gasperina
nelle acque del Caccavari

MONTEPAONE

I carabinieri tornano sul luogo di quello che si ritiene possa essere un reato ambientale. E questa volta sono decisi ad andare fino in fondo ad una vicenda più che tormentata, con nuovi prelievi dal letto del torrente Caccavari. Da anni si cerca una spiegazione ai continui allarmi di sversamento di liquami fognari che, però, non hanno mai portato all'emanazione di alcun provvedimento, nonostante i comuni interessati (quelli di Montepaone e Gasperina) siano ben consapevoli della possibilità di fonti di inquinamento nel corso d'acqua che sfocia in mare. Il problema riguarda tecnicamente Montepaone, l'unico tra i due ad avere lo sbocco a mare, ma sembra essere addebitabile al borgo collinare gasperinese, tra i pochi del territorio a non essere allacciato ad alcun sistema di depurazione. «A Gasperina – aveva spiegato il sindaco Gregorio Gallelo – non c'è un allaccio al sistema di depurazione. Ci sono delle fogne a cielo aperto. Da tempo chiediamo i fondi per intervenire, ma non abbiamo mai avuto risorse ed è impensabile che con i fondi comunali ridotti al minimo, si possa realizzare un intervento. L'ultima richiesta alla Regione risale al 5 luglio scorso. Ancora una volta non abbiamo ricevuto risposta».

Il comune di Gasperina figura infatti tra i 57 che in Calabria nel 2019

sono privi di un servizio di fognatura. Questo significa che sversano lo scarico dei servizi igienici delle abitazioni nei canali, nei prati o in mare e che i carichi inquinanti non sono sottoposti a un trattamento depurativo neppure di tipo secondario. Facile intuire allora che le segnalazioni che sono partite da una serie di denunce del gruppo di opposizione di Montepaone, l'ultima nei giorni scorsi su segnalazione del consigliere Umberto Fulginiti, possano avere un riscontro positivo nei controlli delle autorità preposte a far luce su un sistema da correggere. A colpire è il lasso temporale in cui i Comuni hanno segnalato la necessità di un intervento, che si estende in circa 10 anni. Tutto però è da tempo rimasto fermo e non solo per la scarsità di risorse da investire. I ritardi, che accomunano il territorio soveratese al resto d'Italia, sul fronte della depurazione dell'acqua e dell'efficienza fognaria, scontano un intreccio di fattori, tra lentezza burocratica, lo scarso coordinamento tra enti pubblici e la ridotta sensibilità ai temi dell'ambiente che finiscono con l'investire la salute di tutti noi. E il prezzo da pagare è altissimo con un conto che potrebbe essere destinato a crescere negli anni a venire. È di circa una settimana il tempo necessario per avere i risultati delle analisi, che daranno ulteriori indizi per orientare i controlli che si allargheranno a tutto il territorio per individuare l'origine del problema e gli eventuali responsabili.

sa. am.